

ISTORIA E DESCRIZIONE

DELLA CITTÀ

DI BELGRADO

IN CUI SI ESPONGONO

Tutti gli avvenimenti accaduti a quella
piazza nelle varie guerre co'Turchi.

Fino alla conquista fattane nel di 8. di Ottobre 1789. dalle armi di S.M. l'Imperatore GIUSEPPE II. Comandate dal Feld Maresciallo Laudon .



IN ITALIA

1789.

OSSERVAZIONE

Questa breve istoria verrà da qualch'eduno chiamata un fiore della stagione : Sì , gli si accordi, giacché tutta l'Europa ha gli occhi rivolti a Belgrado . Questi fiori della stagione sono però i più propri a dar diletto , e piacere ad ogni classe di persone ; e per lasciar la metafora , siccome è impossibile , che i molteplici amanti della Storia presente, sieno a portata di tutto ciò , che è accaduta negli scorsi tempi, e che è relativo ai luoghi , ove attualmente agiscono le armate ; e d'altronnde essendo indispensabile l'averne una qualche cognizione per ben, ragionare, ne vien

vien per conseguenza, che non devonsi disprezzare , per qualunque oggetto , simili Istorici compendj . Siamo dunque nella piacevole lusinga , che questa nostra produzione incentrerà il comun gradimento , ed in specie di chi brama con ansietà di essere al fatto delle cagioni , e degli effetti de' moderni strepitosi avvenimenti .

STORIA MILITARE DI BELGRADO

Belgrado , di cui imprendiamo a descrivere i militari avvenimenti, è una Città di frontiera , già capitale nella Provincia Turca Europea della Servia , al confluente del Danubio , e della Sava : il suo nome latino, è *Alba Graeca*, o *Taurunum* : i Tedeschi la nominano *Griechisch, o Weisenburg* , e i naturali del Paese, Belgrado , e *Nandor Alba* . Questa Città, è molto grande, forte, e popolata , e vi si fa un traffico non indifferente : essendo alle falde di una collina , che forma l' unione della Sava , e del Danubio , ha questo fiume al Settentrione, e l'altro all'Ocidente : il Danubio è larghissimo avanti questa Piazza, e rapidissimo. La costruzione di Belgrado è all' antica, con un doppio recinto di mura , ed una quantità prodigiosa di torri e sull' eminenza della collina, vi è il castello , o sia la Cittadella , che domi-

Na, e difende tutta la Città ; e questo Castello è costruito in una maniera solidissima con tutte pietre quadrate : inoltre per difesa della Piazza , non molto lontano dalla Cittadella, vi è altro piccolo forte, nominato il Castello vecchio, che è sostenuto da due opere a corona , e da altre fortificazioni alla moderna , che occupano tutta l'airura della montagna . La Città si può dividere in tre parti, che sono la Città bassa , la Città alta , e la Cittadella . La Città bassa è la parte più considerabile : ella è rinchiusa da fortissimi baluardi, fiancheggiati da molte torri, alcune tonde ; altre quadre; il suo circuito è di circa 900. tese , ed all'oriente, fuori del suo recinto, ha un Porto largo all' imboccatura da 20. tese , e qualche cosa più, a misura che si avanza nel suo bacino . La medesima parte di Città è lunga più di 80. tese , ed è munita di una forte torre , che difende l'entratura del Porto , con delle batterie , le quali guardano le due riviere; di maniera che i nemici non vi si possono avvicinare per acqua , senza esporsi ad un formidabile fuoco di artiglieria . La circonferenza di tutta la città con i sobborghi si fa ascendere da' più intendenti a IO. in II. miglia Italiane.

Le strade di Belgrado sono molto strette , ma le case piene di abitanti , che in tempo di pace passano certamente gli 80. mila . Due gran piazze, dette *Bezestenes* , fanno altresì parte degli ornamenti interni di Belgrado , ed in queste Piazze si vendono le più ricche mercanzie ; le botteghe sono molto strette, e son chiuse all' ingresso da una specie di banco , ove il mercatante contratta co' particolari , senza lasciar passare alcuno in bottega : finalmente vi e un gran numero di Moschee , delle quali la principale è contigua ad un Palazzo magnifico , detto il Palazzo del Gran Visir, a causa di essere stato fatto fabbricare da uno di questi Ministri.

Inoltre vi sono i Sobborghi della Città vasti , e grandemente frequentati dai Mercatanti Turchi, Greci, Ebrei, Ungheresi, e Schiavoni, ed in specie quello detto di Costantinopoli ; essendoché lutti i Paesi convicini mantengono una gran corrispondenza con Belgrado ; i Ragusei vi trafficano moltissimo , e la Compagnia Orientale di Vienna vi soleva tenere un Ispettore ; essendo certissimo , che non vi è Città in Europa meglio situata per il commercio; poiché oltre il Danubio, e la Sava , che bagnano le mura

della Città , Belgrado non è, che a una piccola distanza del fiume Tibisco, e non molto lungi dal Drava, e Morava , che imboccano nel Danubio ; talché questa Città può avere facilmente un florido commercio co' più lontani paesi. Finalmente , siccome la popolazione di Belgrado è per la maggior parte greca, vi è la fede di un Vescovo greco , che era suffraganeo di quello di Buda primachè i Turchi se ne fossero resi di nuovo padroni .

Tale è la situazione di questa Piazza, la quale è stata in ogni tempo riguardata dai Cristiani, come il baluardo della Cristianità , ed i Turchi non hanno tralasciato alcun tentativo per impadronirsene , sì per coprire le loro frontiere , che per avere la comodità d'invasere l'Ungheria, e il Bannato tutte le volte che credessero a proposito di farlo . Costruire però le due fortezze di Semlino, e l'altra fortissima di Petervaradino, non era più di sì gran vantaggio come in addietro .

I Despoti della Servia , a' quali anticamente apparteneva Belgrado , temendo di non poter conservare una così rilevante Piazza contro gli sforzi della Porta Ottomanna ,

la venderono all' Imperator Sigismondo Re dell'Ungheria, che vi fece fare la maggior parte delle fortificazioni, che tuttavia si vedono, e che erano eccellenti in quei tempi : in effetto Amurat II. vi pose l' assedio nel 1440. con un esercito numerosissimo, e con una formidabile artiglieria; ma da Giovanni da Ragusi, che ne era il Comandante, fu difesa con una estrema bravura : questo invitto guerriero essendosi accorto che i Turchi minavano la Fortezza, fece una contrammina, e la riempì di tutte materie ignee; ed allorché si avvide che gl'inimici vi erano sopra, le fece dar fuoco, dimodoché saltando in aria rimasero morti circa 17. mila Turchi. Amurat irritato, seguitò a batterla a breccia, con cannoni da 100. libbre di palla ; ma finalmente dopo 7. mesi di stretto assedio, e dopo di aver perduto 80. mila soldati, fu costretto a partire con sua vergogna e danno.

Nel 1456. Maometto II. figlio dell' accennato Amurat, sdegnato per la perdita sofferta dal Sultano suo padre, e volendo sperimentare, se era più felice dell' antecessore, si mise alla testa di una potente armata composta di 150. mila combattenti, con una

numerosa , e terribile artiglieria , e s' incamminò verso Belgrado: egli coprì il Danubio di navigli armati , per impedire ai Cristiani di soccorrere la Piazza, ove il famoso Giovanni Corvino, cognito sotto il nome d'Unniade, Vaivoda di Transilvania , e Governatore dell'Ungheria, vi si era portato, risoluto di perire, o di salvare quella importante Fortezza : il coraggio di questo esperto Capitano fu ammirabilmente secondato da S. Giovanni da Capistrano Religioso Francescano, che il Pontefice Callisto III. aveva spedito nell' Ungheria per predicarvi la Crociata . Questo Religioso esortando i soldati a combattere coraggiosamente contro i nemici della Religione Cristiana , fece come se gli assediati avessero ricevuto un soccorso di 50. mila uomini : la guarnigione sopportò la fame, e tutti gli altri incomodi degli assedj con una pazienza ammirabile; ed agì negli attacchi con uno straordinario valore . Un giorno con lui essa fece una sortita, e la battaglia s'impegnò con una ostinazione , e furore indicibile . S. Giovanni con il Crocifisso nella destra , si trovava per tutto, ove il pericolo era maggiore, ed obbligava colle sua esortazioni : i

soldati cristiani a perire piuttosto , che retrocedere : di tal fermezza egli dava il più luminoso esempio; poiché si vedeva nel mezzo della zuffa inalzare il suo Crocifisso, e gridare a piena voce, che bisognava combattere per la vittoria : la sua tranquillità , la sua intrepidezza , produssero prodigj ; l' azione durò nonostante col maggior furore tutto il giorno , nella qual circostanza avendo gli Ungheri acquistata l' artiglieria del nemico , e voltatala contro il medesimo, lo vinsero , e lo dispersero, obbligando Maometto II. a profittare della notte vegnente per partire , dopo aver lasciati morti 40. mila de' suoi : in questa battaglia Maometto perdette un occhio, ed il valoroso Unniade morì poco dopo per le ferite ricevute in essa.

Nel 1496. Aly Bei Seraschiere di Bajazzette II. credette di rendersi padrone della Fortezza per mezzo di tradimento , ma il comandante Paolo Kinisio avendo scoperto i traditori, gli fece arrestare, ed aspramente morire ; quindi unita una vigorosa armata scacciò i Turchi , che per la terza volta aveano tentato l'impresa di Belgrado .

Dopo queste vittorie , godettero eli Ungheri un possesso pacifico di Belgrado

fino al 1521. , nel qual tempo essendo l'Ungheria afflitta dai torbidi, e dalle dissenzioni , Solimano II. per consiglio di Pirry Pascià, ed animato dal coraggio de' Giannizzeri, deliberò di far l'impresa di Belgrado, prevalendosi della discordia, che regnava in quelle parti, durante la minore età del debole Rè Luigi II. Infatti adunata una potente armata , si portò celatamente fino a Sofia , prima che gli Ungheri penetrassero la sua intenzione . Il Re giovanetto di poco ingegno e di minore sperienza , non era ubbidito da alcuno , ed era lo scopo del disprezzo degli avari Baroni del Regno, di maniera tale, che non altro aveva , che il nome di Re : per conseguenza niuno dandosi pena della ditesa di Belgrado, le provvisioni furono scarse, e tarde ; e gli ajuti de' Principi, promesse , e parole . Solimano dunque potè a suo bell'agio, con mine, artiglierie , ed altri artifici militari, e con poco danno dei Turchi, espugnar Belgrado, e rendersene assoluto padrone.

Fino all' anno 1688. restò questa piazza nelle mani de' Barbari, nel qual tempo le armi vittoriose dell'- Imperator Leopoldo, facendo continue conquiste nell' Ungheria,

ed avendo ritolto a' Turchi la maggior parte delle Fortezze e Città perdue , l'Elettore Massimiliano II. di Baviera, che per malattia del Duca di Lorena avea preso il comando generale dell'armata , la condusse davanti a Belgrado ad onta di tutti li sforzi, che il Seraschiere , ed il Conte Tekeli facevano per impedirlo.

Nel dì 6. Luglio 1' armata arrivò a Semolino, Villaggio sulla Sava , ed accampossi sopra un' altura : la medesima consisteva in 60. mila uomini tutta milizia scelta , avendo passata la Sava , quasi senza perdita , volle l' Elettore riconoscere la Piazza , dopo di che fece segnare le linee di circonvallazione , e vi si cominciò subito a lavorare : essendo tutto così disposto , fu fatta 1' apertura della trincera ; il nemico si difese con molta bravura e ostinazione , non ostante dopo circa 45. giorni di assedio , gli assedianti furono in grado di dare un assalto generale al corpo della piazza , ed essendo le breccie molto allargate , fu intimata al Comandante la resa , e sulla negativa del medesimo fu preparato 1' assalto .

Il dì 6. Settembre fra le 5. e le 6. ore della mattina, furono comandate le truppe

per dare l'assalto i e cominciarono a sfilare verso i posti, che loro erano stati assegnati : cinque furono i differenti posti, pe' quali fu dato l' assalto : il Generale *Schaffenberg* comandava alla prima breccia ; *Steinau* la seconda ; la terza dalla parte della porta del Danubio, era comandata dal Principe di *Commercì*, la quarta dalla parte della porta , che guarda verso la Sava, era sotto il comando del Generale *Haufler* , ed il General Baron de *Pini* comandava la quinta : alle ore IO. e mezza cominciò il generale assalto, con un grido unanime „ Iddio sia con noi,, gl'Imperiali agirono con tanto valore , che respinsero immediatamente i Turchi, e gli sbaragliarono ; nondimeno i Turchi essendosi riuniti , piombarono sugli Imperiali con tanta impetuosità , che gli fecero retrocedere a gran passi , ed in tal guisa durò la battaglia più di due ore , colla peggio degli Austriaci . L'Elettore avendo veduto il disordine, vi accorse col Principe Eugenio, che in giovane età militava allora sono di lui, col grado di Luogotenente Generate : essi riunirono le truppe, e coraggiosamente le ricondussero alla battaglia : tutti due avevano, la spada in mano , ed altamente gridavano a'

soldati = figliuoli seguiteme, bisogna vincere, o morire = Eugenio fu li primo, che salì sulla breccia, seguito da tutti i più bravi soldati , e dai volontarj : in tale occasione ricevè da un Giannizzero una ferita di sciabla , che gli fendè tutto il caschetto di ferro, che svea in testa; ma Eugenio se ne vendicò, facendolo, con una stoccata, cader morto a' suoi piedi : l' Elettore fu anch' esso non lievemente ferito . Finalmente dopo i più straordinarj sforzi, ed il combattimento più ostinato , la Città fu presa , e gl' Imperiali vi entrarono con quel furore, che inspira una lunga resistenza . La carnificina fu orribile, poiché vennero passati gli Ottomani tutti a fil di spada, e non fu perdonato nemmeno ai piccoli fanciulli. Gli uffiziali della guarnigione, che avevano sfuggita la morte , si erano andati a nascondere in un posto del Castello, ove tenevano rinchiusi gli schiavi Cristiani: allora levarono loro le catene, e gli domandarono perdono de' cattivi trattamenti ad essi fatti, supplicando , che intercedessero per la loro vita da' vincitori sdegnati : mentrechè i detti uffiziali così si lamentavano , e pregavano, giunsero i soldati Imperiali; ed allora tutti gli schiavi si po-

sero a' gridare , che erano cristiani : furono perciò levati dalle prigioni, ed a' loro preghi non fu fatto alcun male ai Turchi predetti : di questo numero era il Bassà Comandante di Belgrado , il Vice Bassà, ed un Agà de' Giannizzeri : questi tre personaggi furono condotti avanti l' Elettore, ed il Bassà inginocchiandosi a' piedi di S. A. E. , la supplicò di non lo fare schiavo di un Rasciano o Serviano, ma di darlo ad un Tedesco . L'Elettore gli fece rispondere per un interprete , che il costume barbaro di fare gli uomini schiavi, non si praticava fra i cristiani, e che non doveva temere per tal cosa . Fatta in seguito cessare la strage , fu ordinato agli Ebrei di Belgrado , ed a' prigionieri Turchi di bassa condizione , di gettare i corpi morti nel Danubio. Quasi tutta la guarnigione perì in quest' ultimo assalto, e si contarono più di cinque mila Giannizzeri morti : dalla parte degl' Imperiali restarono uccisi più di quattro mila uomini , compreso tutto il tempo dell'assedio , e due mila feriti, e fra gli estinti si numerarono , il Generale de *Schafferberg* , ed il Conte de *Furstemberg* , Maggiore di Cavalleria .

Il bottino fatto in Belgrado fu grandissi-

mo ; vi si trovarono moltissime munizioni da guerra , e fra le altre 80. pezzi di grossa artiglieria , 6. mortari, ed una quantità prodigiosa di palle , e di granate : pochi giorni dopo un tale acquisto, alcuni soldati trovarono in una Moschea la testa del Gran Visir *Kara Mustafà*, il medesimo che aveva assediata Vienna nel 1683. Ella era rinchiusa in una cassetta di ferro, con una camicia bianca , ed un Alcorano . L' Elettore giudicò che questo fosse un grazioso regalo da farsi al Cardinal de Colonitz Arcivescovo di Vienna , poiché quel Gran Visir, si era vantato più volte , scrivendo al Sultano, che gli avrebbe alla prima battaglia inviata la testa di questo Prelato . Il cardinale ricevette il presente con molto piacere , e permise che fosse collocare nell' Arsenale di Vienna , con la camicia , l' Alcorano , ed il cordone istesso , col quale era quel Comandante stato strangolato .

Le fortificazioni di Belgrado furono in seguito tutte riparate , e l'Elettore avendo divise le sue truppe per inviarle ne' loro quartieri d'inverno , lasciò per Governatore in Belgrado , il Conte *Guido di Stahremberg* con una guarnigione di quindici compa-

gnie d'fanteria, e due reggimenti di corazzieri .
Poco però goderono gl'Imperiali di questa conquista , poiché i Turchi l'assediarono di nuovo nel 1690., sono il comando del Gran visir *Coprogli* con un' armata di più dì 80. mila soldati. Il Duca di Croy vecchio Generale , e che , si era acquistata gran riputazione , ebbe ordine di volare al soccorso, lo che effettuò nel dì 8. di Ottobre , riuscendogli entrare nella piazza : ma pochi giorni dopo una bomba lanciata dalle batterie degl' Infedeli, cadde fortuitamente sulla gran Torre , dette fuoco alle polveri, che vi erano , e fece saltar la torre in aria con uno scoppio spaventevole : il danno fu grandissimo ; una parte della cortina saltò pure in aria con tutte le batterie, che vi eran sopra, ed aprì una breccia per la quale i Turchi potevano entrare a squadroni; molte truppe, che si trovavano ai vicini corpi di guardia , furono seppellite sotto le rovine di tanta parte di muraglia , e più di mille soldati, che erano sulla piazza d'arme, o rimasero uccisi, o feriti.

Il fuoco si comunicò ad altri magazzini , talché in brevi momenti si videro case abbruciate, magazzini saltati in aria, e gran

perdita di cannonieri , e de' più bravi soldati della guarnigione. L'istesso Duca de Croy ed il Conte d'Apremont, che furono de' primi a fuggire , ebbero a gran sorte di potersi salvare dalle finestre delle loro abitazioni, gettandosi sulla strada , e con gran rischio delle loro vite poterono guadagnare il Porto, ove trovarono fortunatamente alcuni battelli , che li trasportarono ad Esseck : i Turchi profittando del disordine che regnava nella città , vi entrarono ad armata mano , e non fecero grazia a persona . Seimila uomini, che vi restavano ancora di guarnigione, furono passati a fil di spada , e gran quantità di abitanti corsero l'istessa sorte, non avendo cessato i barbari di uccidere , se non quando furono stanchi.

Tre anni dopo , l' armata Imperiale sotto gli ordini del predetto Duca de Croy , volle far di nuovo l' assedio di Belgrado , e con uno strattagemma pensò di agevolarsi l'impresa ; imperocché avendo finto di volere assediare Temiswar, passò la Sava senza molto contrasto, ed assediò Belgrado : ma siccome nacque discordia sul bel principio tra i due Generali Croy, ed Heisler , ed essendo quest'ultimo restato ucciso nell'assalto

dato alla contrascarpa, senza averla potuta pigliare, convenne in fretta levar l'assedio, essendosi ancora avuto avviso , che molte migliaja di Turchi marciavano alla difesa di quella piazza ; così quell' incauto Generale , stante le mal prese misure, fu obbligato a ritirarsi, dopo di aver lasciato sul campo circa 12. mila uomini .

Non fu al pari sfortunato il grande, e glorioso Principe Eugenio, la cui memoria resterà in eremo. La Corte di Vienna aveva già risoluto l' assedio di Belgrado , e nominato di nuovo per supremo Generale dell' armata in Ungheria il predetto Principe , già coronato di lauri, per la vittoria di Petervaradino , e presa di Temeswar nel 1716. Egli dunque si accinse all' alta impresa , ed alla testa di un'armata forte di più di 100. mila uomini partì da Futack nel dì 20. del mese di Giugno l'anno 1717. e si portò ad occupare il campo , che era stato segnato sotto Titul: nel dì 20. passò la Teisse , e la Beja , sopra dei ponti , e nel dì 13. accampossi a Wisnitzia .

Il Gran Signore Acmet III. aveva già sapute tutte le mire dell' Imperatore Carlo VI. è perciò pensando a sostenersi nella

miglior maniera , essendo stato ucciso il Gran Visir alla battaglia di Petervaradino , nominò Generalissimo delle sue armate il Bassà istesso di Belgrado, *Hastchì-Alì*, uomo di valore, condotta, e penetrazione, avendone date delle prove in diverse occasioni : infatti egli fece delle disposizioni molto giudiziose per la conservazione della piazza , ordinando, che si unissero due corpi di armata, uno de' quali sotto gli ordini di *Numan Kiuperli* per coprir la Fortezza , e l'altro su' confini della Vallacchia per impedire la comunicazione agl'Imperiali .

Il Principe Eugenio niente però badando a questi diversivi , risolse di costruire un ponte sul Danubio, lo che fu eseguito malgrado i Turchi che si avanzarono più volte per impedirlo, onde tutta l'armata passò dall'altra parte , e si accampò nel di 16. sulle alture di Visnitza, a due leghe e mezzo sopra Belgrado , ed immediatamente fu elevata una batteria di cannoni alla testa del campo per sostenere le truppe che coprivano il ponte . Nei giorni dopo, fino al di 20., l'armata attese ad avanzare verso Belgrado per accamparsi ove era stato prefisso : vi accaddero in tale occasione del-

le vive scaramucce, in una delle quali il Principe Eugenio corse, pericolo di essere ucciso da un Uffiziale Turco . Finalmente il campo si postò avanti la Piazza ; e la Città di Belgrado fu investita , e rinchiusa dalla Sava al Danubio: le navi Imperiali restarono pure padrone della navigazione del Danubio , dopo un ostinato combattimento con sei galere Turche , e più di quaranta saiche .

Cominciate le linee di circonvallazione , gli assediati fecero un vivo fuoco , ma senza danno degl' Imperiali : in seguito furono costruiti altri, tre ponti ; uno sulla Sava, uno sul Danubio, e l'altro su i marazzi vicini al Danubio, ed il campo si avanzò talmente, che il cannone degli assediati arrivava fino al Quartier Generale . Non è nostra intenzione di descrivere minutamente tutti gli accidenti accaduti in quest' impresa , che altro ci vorrebbe, che una breve narrativa . Basti dire, che dopo di essersi impadronito di un Forte , che i Turchi avevano fatto alzare di là dal Danubio , all' imboccatura del Donawitz , e dopo di aver sofferta una furiosa battaglia contro 4. mila Giannizzeri, ed altre truppe Turche , lo che accadde nel dì 17. luglio, e costò agl' Im-

periali circa a mille de' più bravi soldati, nel dì 22. detto essendo restate erette tutte le batterie contro la Città, cominciarono a batterla in maniera, che due giorni dopo, le batterie degli assediati furono tutte smontate , e la guarnigione , e gli abitanti di Belgrado , non erano che la vittima, delle bombe , e delle rovine , talché si credeva, cha in breve dovesse venire ad una resa a discrizione .

La venuta però dell'Armata Ottomanna tolse questa speranza , e le spie portarono la relazione al Principe Eugenio, che la medesima era a Nissa , forte per quanto dicevasi di dugento cinquanta mila combattenti : il Generale non si turbò, per tal nuova; ed avendo avuto altro avviso , che i Turchi erano a Semendria , ed i Giannizzeri a Krotscha, fece munire di nuovi cannoni le linee , distribuì polvere, e palle a tutte le truppe , e fece tutte le disposizioni necessarie per ben ricevere i Turchi, i quali nel dì 30. comparvero in piena armata sulle alture di Belgrado , e terminati di giugnervi nel giorno dopo , si accamparono sulle montagne di Krotscha , di fronte all'armata Imperiale , a guisa di anfiteatro , che

presentava il più bello , ed il più terribil colpo d'occhio . Per quanto però fu rilevato da alcune carte, trovate addosso ad un prigioniero Agà , questa armata non consisteva , che in 150. mila uomini , cioè 80. mila Giannizzeri, 10. mila di truppa Asiatica, 10. mila di Europa, 30. mila Tattari , e 20. mila Sphais . La situazione intanto del Principe Eugenio era molto pericolosa ; a sinistra, e a destra , rinchiuso da due gran fiumi ; di fronte una Città , che aveva una guarnigione forte di 30 m. uomini, ed alle spalle un'armata di 150. mila combattenti ; le sue truppe erano grandemente diminuite, sì per le malattie, che per le fatiche ed attacchi, onde tutta l' armata non sapeva qual partito avrebbe preso il Generale , poiché era egualmente pericoloso l'escir dalle linee , che lo starvi rinchiuso . Nondimeno il Principe Eugenio prese quest'ultimo partito , dicendo , che era venuto per prender Belgrado , e non già per fuggire .

Fino al dì 2. Agosto niente si fece dalle armate ; ma avendo il Gran Visir ricevuta la grossa artiglieria, piantò le batterie de' cannoni, e de' mortari, e nel dì 3. cominciò così furiosamente a cannoneggiare il campo

dei Principe Eugenio, che i cavalli, e le tende furono in un momento rovesciati, e quel che non facevano le palle del cannone , terminavano le bombe : fu dunque tutto in disordine , poiché da qualunque parte fuggissero gl' imperiali, riscontravano la morte , l' istesso Principe Eugenio fu costretto a mutar quartiere per ben due volte . Egli ordinò , che i trinceramenti si alzassero , e fece distribuire i gabbioni alle truppe per coprirsi quanto fosse possibile ; ma ciò non impedì , che il cannone degli Infedeli non facesse gran danno , essendo impossibile di evitarlo . Gli ammalati, e i morti erano già più di 15. mila ; le acque malsane recavano un gran nocimento a' cavalli, e ogni dì più si diminuiva l' esercito . Maniera di prender la piazza non appariva , e le truppe se ne stavano in una specie d'inazione poste tra due fuochi, cioè fra il campo nemico, tanto superiore di forze da un lato , e l' esorbitante presidio della città battuta , che rendeva vano ogni tentativo . Il soldato solo, non mormorava, e stava quieto, per la gran fiducia , e amore , che avea pel suo Generale, ma molti uffiziali volontarj di varie nazioni, vedendo lo stato infelice , e precario delle

cose, scriveano,, che senz' ali era impossibile il fuggire, e salvarsi. Giravano ovunque voci, e notizie false, ed alterate, e fino si scommetteva , che il Principe Eugenio era stato costretto a deporre le armi, e rendersi prigioniero con tutti i suoi.

Vedendo dunque il saggio condottiere di eserciti, che non era facile di mantenersi più lungamente in quel posto, né potendo tentare senza grave disordine, e perdita di truppe, il mutare accampamento, convocò il consiglio di guerra per sentire il parere de' Generali ; e siccome temeva di una qualche occulta spia , che palesasse al Gran Visir il risultato del consiglio , sostenne in esso, che conveniva aspettare il nemico nelle trincere , per non espor tutta l' armata , non ostante, che gli altri Generali fossero d' opinione di attaccare i Turchi. Questo strattagamma, militare non fu invano usato; perché appena sciolto il consiglio fu avvisato il Visir della risoluzione presa dal Comandante Cesareo, ond' è, che trascurò tutte le necessarie diligenze.

Nella notte però del di 15.Augosto , il Principe Eugenio, fece nella sua tenda con un solo segretario la disposizione di tutte le

truppe, e quindi avendo chiamati i Generali , disse loro, che aveva risoluto per alcune riflessioni di dar la battaglia la mattina seguente ; questa nuova appena fu sparsa nell' esercito, che tutti gioirono altamente, amando meglio il soldato di morir glorioso colle armi in mano , che neghittoso nelle trincere ; e gran parte della notte fu consumata nel disporre le due linee , che dovevano agire nella battaglia , le quali non ascendevano , che a più di 40. mila uomini; numero in vero molto disuguale a quello de' Turchi, ma superiore di gran lunga in coraggio e valore : il segno della partenza dovevano essere tre bombe , le quali in fatti circa alle ore due dopo mezza notte , avendo dato il segnale della marcia , la prima linea si pose in moto , e si avanzava lentamente al lume della luna ; quando tutto ad un tratto si alzò una nebbia foltissima , che appena lasciava scorgersi fra di loro a qualche piccola distanza i soldati: questa nebbia fece sì, che l'ala dritta inciampò in alcuni lavori fatti dai Turchi, i quali trovandosi così assaliti, fecero fuoco sugl' Imperiali, e venendo loro risposto , si levò in un momento tutto il campo a rumo-

re : i Tedeschi furono alla prima alquanto sbandati, e respinti, ma il Principe essendovi accorso colla seconda linea , e combattendo in persona , benché alquanto ferito, respinsero i Turchi nelle trincee . In questa circostanza l' Infanteria Bavarese , sostenuta da diversi reggimenti di cavalleria , si rese padrona di una batteria del nemico di 18. pezzi di cannone , che fu immediatamente voltata contro i Giannizzeri ; il simile essendo seguito all' ala dritta , ove pure furono prese le batterie degl' Infedeli, la vittoria si dichiarò immediatamente per gl'Imperiali . I Turchi furono disfatti da tutte le parti, ed inseguiti fino sopra le alture, e sebbene tentassero di riunirsi, i Corazzieri gli sterminarono affatto ; talchè allora non pensarono ad altro , che a fuggire , lasciando in abbandono il loro campo con tuttociò , che vi era . La perdita degl' Infedeli sul campo fu di più di 10. mila , e più di 5. mila furono uccisi in varj luoghi dagli Usseri, e dai Rasciani : gl' imperiali ebbero da 5.mila morti, e due mila feriti, fra' quali il Principe Eugenio, il Principe di Wittemberg , ed altri Generali di distinzione: il bottino , che si trovò nel campo consistè in 131. can-

noni di bronzo, 30. mortari, alcuni de'quali gettavano bombe di 200. libbre ; 20. mila palle da cannone, 3. mila bombe , ed altre munizioni, che tutte furono riservate per S. M. I. ; il Principe Eugenio non volle per se , che la tenda del Gran Visir, che era magnifica al sommo grado; e tutto il rimanente fu abbandonato ai soldati.

La guarnigione di Belgrado nel tempo della battaglia , restò spettatrice attonita dell' esito funesto , essendo stata tenuta in dovere da un corpo di truppe destinate a guardarla . Terminata questa gloriosa battaglia circa alle ore II. della mattina, il rimanente della giornata fu impiegato in sollevo de' feriti : il giorno dopo fu intimata la resa al Bassà di Belgrado , minacciando di passar tutti a fil di spada , se non prendeva il partito di rendersi sul momento. Il Bassà considerando 1' avvenimento infausto della sua gente, sebbene sul principio ostasse per la resa, a' preghi, ed alle minacce ancora della guarnigione, rese la Piazza, ed egli, e 24. mila uomini , ne esciron salvi , e furono scortati fino all' altura di Nissa . La corte di Vienna si è curata sempre di far men che sia possibile prigionieri i Turchi, perché ci vuol

gente a guardarli, e poi non vengono cambiati. Il Principe Eugenio si trattenne a Belgrado fino ai primi di ottobre , ed avendovi lasciato per Governatore il Conte d'*Ovider* , partì per Vienna , carco di palme , e di lauri, ed in mezzo alla gioja di tutte le trionfanti milizie .

Tutta l' Europa applaudì a sì gran vittoria , e il vincitore fu paragonato a Cesare , che assediato in Alessandria nel proprio campo avea battuti i nemici , e presa là città . Fu cuoniata in Vienna una medaglia col busto del Principe portato in una mano dalla vittoria , e le parole *Non est heic aliud nisi gladius Gedeonis* ; e nell' altra parte : *Turcis fusis ; castris occupatis, Belgrado recepto 1717.* Per tutto si fecero gran feste per un fatto sì grande , e il sommo Pontefice Clemente XI., che avea mandato pochi mesi avanti al Principe lo stocco, e il cappello benedetto per mezzo di Monsignor Cesare Rasponi, ordinò pubblici solenni rendimenti di grazie all' Altissimo .

Ma l'anno infausto, in cui gli Ottomanni tornarono in possesso di questa importante Piazza, fu il 1739. Già fino dall'anno 1737. aveva l'Imperator Carlo VI. intrapre-

Sa la guerra co' Turchi , nella quale ebbe la sorte più avversa, ceh favorevole, più per colpa del Gabinetto, che de' Generali. Il Marchese di Villanova Ambasciaior di Francia alla Porta, si era affaticato invano di far fare la pace tra le Potenze Belligeranti, ond' è , che il Gran Visir partito da Costantinopoli, s'incamminò con una potente armata verso Belgrado . La prima battaglia fra i Turchi , e gl'Imperiali seguì a Crotscha nel mese di Luglio , nel qual fatto d'armi, che durò diciotto ore continue , morirono da 6. mila Tedeschi, e più di 10.mila Ottomanni. Dopo ciò l' esercito Turco si avanzò a gran passi, e nel dì 25. Luglio si presentò alla vista delle linee di circonvallazione sotto Belgrado, ove fecero mostra di voler dare un fiero assalto all' Oste Cesareo in quelle trincerato ; ma ciò fu una finta per dar tempo, che si avanzassero altre truppe Turche contro il Bannato di Temiswar . Il Maresciallo Vallis , che Comandava 1' armata Imperiale , avuto sentore di ciò, levò il campo, e passò coll'esercito il Danubio per opporsi a quel corpo , e render vani i disegni del Gran Visir ; ma se questo giovò da una parte , i Turchi appena videro, che gl'Imperiali avevano abbandonate le linee ,

vi entrarono, e stendendosi avanti la Piazza , nel dì 27. cominciarono ad inalzar delle batterie contro Belgrado, e nel di 29. tutte le artiglierie furono in istato di giocare , nel qual giorno dettero ancora un assalto alla porta di Sabatz, ma furono valorosamente respinti dal presidio .

Fino al dì 24. Agosto niente si operò da' Turchi contro la Fortezza ; e gl' Imperiali dopo aver riportato alcuni piccoli vantaggi , e fatto entrare un rinforzo in Belgrado, fermarono il loro campo a Semlino, con varie truppe poste lungo la Sava , ed il Maresciallo Vallis fece il suo quartier Generale in *Bellegrise* , per conservare la comunicazione con la piazza assediata, che trovavasi tutta chiusa dalla parte dela Servia ; ma nel suddetto dì 24. il cannone de' Turchi aprì una larga breccia nel Bastione di S. Elisabetta , e fu dato un assalto ad un altro Forte eretto dagl' Imperiali in un' Isoletta del Donawitz . Questi due tentativi essendo andati a vuoto , i Turchi tornarono nel giorno dopo in maggior numero , e con maggior furore , ma furono similmente respinti : nel dì 26. fu dato un terzo assalto, ma infruttuosamente , essendo costato ai Turchi più di

mille uomini , onde dovettero desistere da quell' impresa .

Mentre la guarnigione di Belgrado si manteneva senza ceder palmo di terreno , e sperava di eludere l' ardore degli Ottomanni, il suddetto Marchese di Villanova , che aveva seguito in persona il Gran Visir al campo, proseguiva col massimo ardore i maneggi della pace : infatti arrivò nel di 13. Agosto al campo degli Ottomanni il Colonnello Conte di Gros con alcune particolari istruzioni ; ed avendo esposto al Gran Visir I» sue commissioni, e ricevute le risposte in scritto , ritornò al campo del Maresciallo Vallis. Quattro giorni furono impiegati in questi maneggi, finché il Ministro di Francia , scrisse al Conte di Neuperg Generale di altro Corpo di armata , ma unito al Maresciallo , che per concludere la pace , conveniva che si portasse in persona dal Gran Visir, sapendosi, che aveva da Cesare ampia facoltà per fissare il Trattato .

Il Come partecipata la lettera al Maresciallo , ad avuta seco lui una segreta conferenza , passò dopo col Colonnello Gros alla tenda del Gran Visir , ove nella prima conferenza, manifestò la facoltà, che aveva

da Cesare , di fissare gli articoli di pace ; in simili sessioni, ed in discorsi, il Conte di Neupergh si trattenne nel campo del Gran Visir dodici giorni, informando di tutto il Maresciallo Vallis , che trasmetteva il ragguaglio delle sue operazioni alla Corte di Vienna , la quale si pose ad esaminare le proposizioni fatte dagli Ottomanni, che erano molto gravose , non chiedendo meno di Belgrado, con tutta quella parte della Servia , che era fin dal 1718. in potere della Casa d' AuStria .

Certamente Carlo VI. non era inclinato ad una sì vergognosa cessione , non ostante la peste , che infestava l' Ungheria, e la Transilvania . Comunque sia , il Conte di Neupergh stipulò precipitosamente la pace con la Porta , e gli articoli preliminari furono conclusi la sera del dì 31. Agosto , e soscritti la mattina seguente ; ed il principale era , che si dovesse cedere a' Turchi Belgrado smantellato , e consegnar loro subito la porta di Wirtemberg. Il Conte si portò immediatamente a Belgrado, ove si trasferì ancora il Maresciallo per concordare la maniera di effettuare quanto erasi stipulato, ed avendo spedita la notizia all'

Imperatore , nel dì 2. senza aspettar la risposta dal Sovrano, né la ratifica , e approvazione del trattato i fecero pubblicare l' armistizio , ordinando, che fosse consegnata ad un uffiziale Turco la suddetta porta . Il General Succow, Comandante della Fortezza , protestò altamente contro il Trattato, dicendo, che poteva difender la Piazza ancora per lo meno 4. mesi : ma fu costretto ad ubbidire al Maresciallo , che disse di essere egli solo il Supremo Comandante. Così nel dì 7. un Bassà Turco , nominato dal Gran Visir per Governator di Belgrado , fece il suo ingresso nella Piazza, con alcune centinaia di Giannizzeri alla presenza del Principe Ildburausen, e di diversi altri Generali Cesarei , tornando in tal guisa nelle mani degl' Infedeli , non sappiamo se per codardia , o per imprudenza massima, e mancanza di buona politica di due Generali, quella rilevante Fortezza, che era l'antemurale dell' Ungheria .

Appena fu arrivata in Vienna la notizia della sottoscrizione di una pace conclusa in una maniera nuova, e inaudita , che l'Imperatore fece conoscere il suo dispiacimento per l'infesta precipitata esecuzione,

disapprovando altamente i conchiusi articoli preliminari ; e gran ragione aveva di farlo , poiché , oltre il consistere il presidio in 37. battaglioni, e l'aver munizioni, e viveri per più di due mesi, dovette cedere Belgrado, Sabatz, la Servia , e la Vallacchia Austriaca, ed Orsova nuova; ond'è, che fecesi sapere alle Corti d'Europa , con una lettera circolare , ed alcune particolari , non essere mai stata intenzione di S. M. Cesarea di fare una pace sì poco decorosa, ma tutta la colpa doversi dare a' Generali Vallis, e Neuperg, che operarono contro le istruzioni avute dal loro Sovrano .

Dopo 49. anni di pace infine tra la Casa d' Austria , e la potenza Ottomanna, avendo il Sultano Acmet IV. dichiarata inaspettata mente la guerra alla Russa Imperatrice Caterina II. nel dì 16. Agosto 1787., l'Imperatore Giuseppe II. di lei alleato in vigore de' trattati del 1727., 1737., 1747., 1756., e 1785., s'interpose per accomodare le insorte contese , ma non essendogli riuscito il persuadere la Porta a deporre le armi, si venne di nuovo nel dì 9. di Febbraro 1788. ad aperta guerra tra due Imperi , essendo gli Austriaci entrati i primi nel-

la Bosnia , e nella Servia, ove presero d'assalto Sabatz nel dì 17. Aprile. Belgrado sarebbe stata fin d'allora lo scopo delle prime imprese , ma fu loro d'uopo accorrere alla difesa del Bannato, ove i Turchi fecero una feroce invasione . La presa della forte piazza di Cockzim , e l'acquisto della vasta , ed ubertosa provincia della Moldavia fatto dagli Austro-Russi, sconcertò le idee de' Turchi, che con furia si allontanarono dal paese invaso, e lasciarono il campo a' progressi degli eserciti Cesarei. Infatti nel dì 12. Sett. 1789. eseguito felicemente dal Maresciallo Laudon , alla testa di più dì 80. mila uomini il passaggio de' due gran fiumi Danubio e Sava , nel giorno appresso incominciar fece ad erigere le batterie, e quindi passo a passo aprir la trinciera , e battere, e bombardar la piazza nelle forme . Nel dì 18. si attaccò il fuoco a varj sobborghi, e s'incominciò a giocar con le bombe . Nel giorno istesso il General Clerfait unissi al supremo comandante con tutto il corpo di soldatesche , che tenea sotto i suoi ordini, e nel dì 20. fu vivissimo il fuoco da ambe le parti.

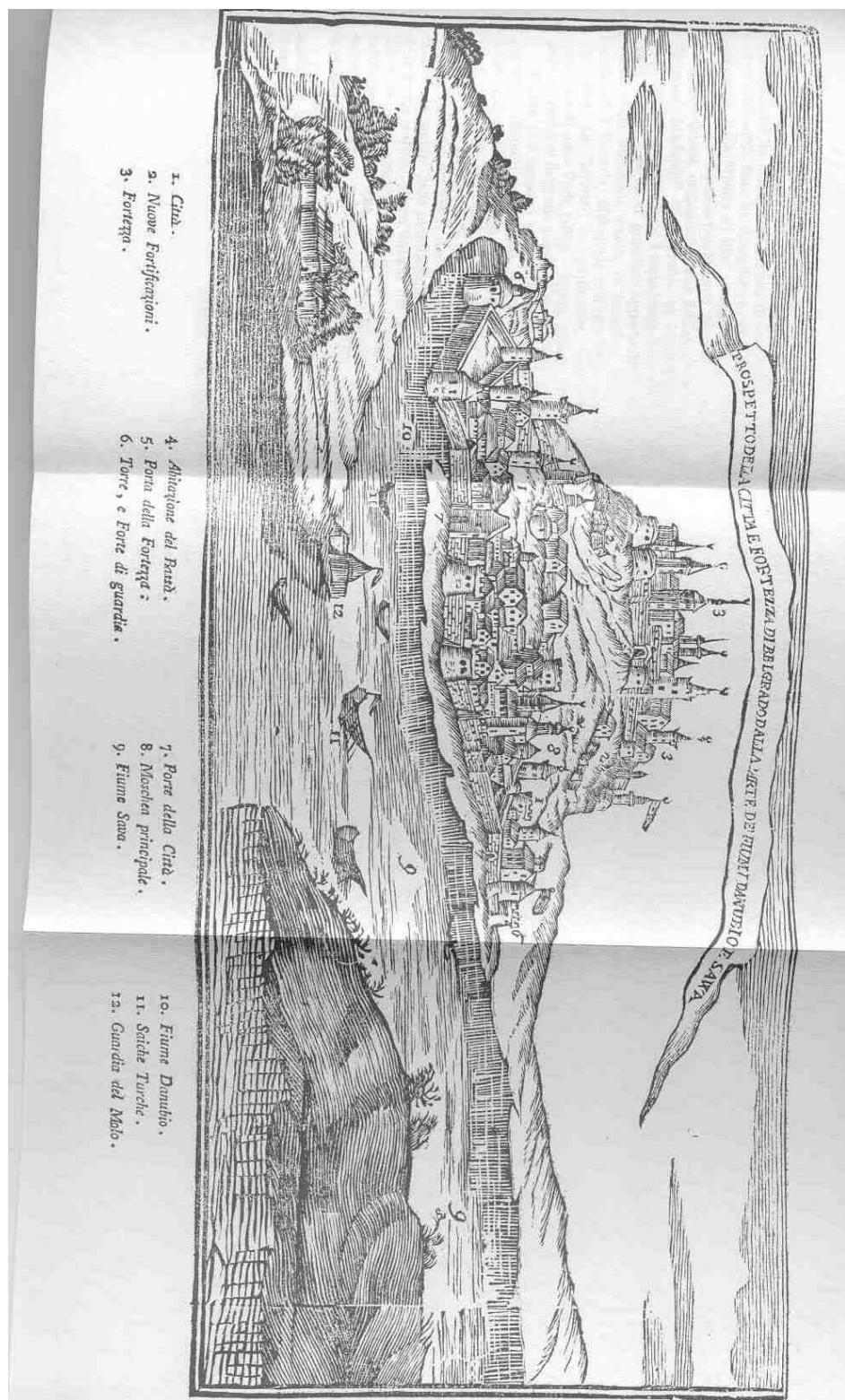
Dopo questo giorno si continuò il bom-

bardamento per vane parti , talché le fiamme si erano molto dilatate per le abitazioni , tanto del corpo della Piazza , che sobborghi , e la guarnigione non trovavasi sicura in nessun luogo . Nel dì 30. essendosi vedute aperte diverse breccie nelle mura , a ore 9. di Francia della mattina , fu dato, il segno dell' assalto della città bassa , o sia gran sobborgo . I volontarj, e i granatieri si cacciarono con tant' impeto dentro le palizzate , che giunsero, a impadronirsi di 2. batterie, e scacciare i Turchi da una casa all' altra fino allo spalto della fortezza , obbligandoli a refugiarsi nella strada coperta . Dal canto della Porta di Costantinopoli fu maggiore il contrasto, ma là ancora , dopo non molta resistenza, facendo un fuoco assai lento , e mal diretto, i Turchi piegarono, lasciando in potere degli Austriaci li cannoni, e un mortaro . Le case, e le strade erano seminate di Musulmani morti, e feriti ; gli altri impauriti si refugiarono nel gran Castello . Reso padrone in tal guisa il prode Comandante Cesareo con lieve perdita de' suoi, che ascese intuito a poco più di 200.uomini, della città bassa, fece aprire le linee parallele

contro la Fortezza , e restringere sempre più la circonvallazione. Nella giornata del primo di Ottobre, i lavori a gran passi si avanzarono , e questo di costò più sangue di qualunque altro, essendo rimasti uccisi due Uffiziali , e 10. feriti, 39. soldati morti, e 116. pur feriti. In appresso le batterie sul posto di Semlino accesero diversi incendi nella Fortezza, e le bombe atterravano incessantemente tutte le case, e caserme . Divenendo allora terribile la grandine proveniente da più di 400. grossi cannoni, e 100.mortari, di palle, bombe, palle infuocate , e palle incendiarie, fu intimata la resa ad Osmano Bassà Comandante della piazza, che disse in principio, volersi difendere fino agli estremi, e finchè il fuoco non gli avesse abbruciata l'istessa sua barba . Nella mattina del dì 8. forse sollecitato da' suoi soldati, che vedevano l' eccidio imminente delle loro persone istesse, delle loro mogli, e figli richiese istantemente di capitolare . A tale effetto restò accordata una sospensione di ostilità per 6. ore, nel qual tempo venne sottoscritta una capicolazione in XIII. Articoli, denotanti, che la Piazza di Belgrado sarebbe ceduta alle armi di S. M. Cesarea con tutta l'artiglieria, armi, mu-

nizioni da guerra, e da bocca, ordegni da guerra , saiche , e altri armamenti d'acqua , e il presidio scortato con le mogli, e figli pel Danubio fino alla fortezza di Orsova Nuova , restando facoltà a' soldati , e Uffiziali di portar seco le proprie robe fuori di veruna arme ; che non fossero molestati gli Ebrei , e i Cristiani sudditi della Servia , che voleano partire con la guarnigione , ma che tutti i prigionieri, e disertori doveano esser sul fatto consegnati fedelmente al campo Imperiale . Circa 8. mila uomini sono usciti dalla piazza, in cui sonosi trovati da 308. tra cannoni, e mortari di bronzo , e una quantità sorprendente di viveri .

In tal guisa dopo soli circa 24. giorni di assedio , e appena 16. di trinciera aperta , è riuscito al prode, e attivo Maresciallo Laudon , con maggior celerità di qualunque altro Generale, e minore spargimento di sangue , rimetter Belgrado antemurale della Cristianità, e chiave delle Provincie Ottomane in Europa sotto il dominio dell' Augusto Imperatore Giuseppe II.



Il volumetto che qui presentiamo, in stampa anastatica, "Istoria e descrizione della citta' di Belgrado", e che porta l'indicazione 'in Italia 1789', consta di 40 pagine e di una carta della città. Esso ha risvegliato la nostra attenzione in occasione della Mostra di libri antichi e rari stampati in Italia nel XV e XVI secolo denominata "*Stampa Rarissima*".

L'esposizione, organizzata dalla Biblioteca universitaria "Svetozar Markovic" di Belgrado, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, è stata inaugurata il 20 ottobre 2005. I libri esposti al pubblico appartengono al fondo *Rarità* della biblioteca stessa; in massima parte furono pubblicati a Venezia, città-guida nell'arte della stampa fin dal 1469. La "Istoria", in particolare, proviene dalla biblioteca di Joca Vujic (1863 - 1934), grande benefattore dell'Università di Belgrado e della Biblioteca Universitaria.

Il libro ci è apparso subito degno di segnalazione ed abbiamo ritenuto opportuno pubblicarne un'edizione anastatica, corredata di una traduzione in serbo, non solo per il suo valore intrinseco ma anche come segno di una presenza e di un'attenzione italiana verso la capitale di questo Paese sin dai secoli scorsi, inoltre, collocandosi la Mostra nell'ambito delle manifestazioni della "V Settimana della lingua e della cultura italiana nel mondo", ci è parso conforme allo spirito della nostra iniziativa annuale pubblicare un'opera che, per il suo particolare valore culturale, potesse rafforzare la visibilità dell'intera manifestazione.

La nostra intenzione, nel ristamparlo, è stata anche quella di farne omaggio agli amici italiani e serbi in occasione del nuovo anno 2006 come augurio e segno di future e fruttuose collaborazioni.

L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado Antonio
Zanardi Landi

ИСТОРИЈА И ОПИС ГРАДА БЕОГРАДА У КОЈИМА СЕ ИЗНОСЕ

Сва дешавања која обележише ову варош
током бројних ратова са Турцима.

*Све до освајања града дана 8. октобра 1789.
оружјем Џ. В. цара
ЈОСИФА II¹ на чelu са војсковођом Лайдоном.*

¹ **Јосиф II**, аустријски цар (1780-1790), син Марије Терезије и Фрање Лотариншког. Регулисао феудалне односе и ослободио сељаке зависности од феудалаца. Прокламовао једнакост пред судом и одузео многе привилегије католичкој цркви. Издао 'Едикт о толеранцији' (1781) на основу којег је некатолицима дозвољена вероисповест и приступ у све јавне и државне службе. Водио ратове против Турске, освојио Београд од Турака и извршио продор у Србију, али се поход завршио без успеха Свиштовским миром 1791. године (прим. прев.)

У ИТАЛИЈИ
1789.

-----oo0 oo-----

ПРЕДГОВОР.

Ову кратку историју неко ће назвати правим бисером нашега доба: таква и јесте, ваља признати, јер је поглед васколике Европе уперен ка Београду. Ови бисери су понајвише намењени ужитку и забави људи свију класа, ал' оставимо метафору по страни. Како је немогуће да бројни љубитељи савремене историје буду у току са свим што се недавно збило у местима где и даље рат бесни, те како је нужно о томе нешто знати како би се исправно размишљало, не треба, дакле, ни на који начин овакве историјске зборнике потцењивати. Топло се надамо тако да ће ово наше издање наћи на широк пријем, понајвише оних који грчевито ишчекују да се упознају са узроцима и последицама савремених бурних дешавања.

~~~

-----0000-----  
ВОЈНА ИСТОРИЈА  
БЕОГРАДА

~~~

Београд, чија ћемо војна дешавања описати, јесте погранична варош, некадашња престоница европске турске провинције Србије, на ушћу Дунава и Саве: њен латински назив је *Alba Graeca* или *Taurinum*: Немци је зову *Griechisch* или *Weisenburg*, а мештани Београд и *Nandor Alba*. Ова варош веома велика и јака јесте, те густо насељена и подоста прометна: диже се на ободима брега у чијем се подножју Сава и Дунав спајају, те јој тако једна река на северу, а друга на западу стоји: Дунав се на овом месту знатно шири и брз је веома. Београд је на старински начин саграђен, са двослојним бедемима и бројним кулама, а замак, цитадела права, са врха брега варош целу натркиљује и брани: тврђава је овајајко чврсто од све четвртастог камена изграђена: за одбрану вароши, недалеко од утврђења, још једна мања тврђава по имениу Стари замак стоји, сводовима упрегнута и доцнијим утврдама које се целом узвисином простиру. Град се на три дела поделити може – доњи, горњи и тврђава. Доња варош је највећа: снажни је бедеми и бројне куле што обле што четвртасте окружују: пречник јој је од неких 900 тези², а ка истоку, ван зидина, пространу луку има при ушћу од 20 тези па још шире како корито се даље слива. На том делу варош је више од 80 тези дуга и моћну кулу има која улаз у луку брани, а топџијице њене на обале обе гледају, те јој непријатељи воденим путем прићи не могу а да се силој артиљеријској паљби не изложе. Опсег целе вароши са све предграђума по прорачунима од 10 до 11 италијанских миља износи.

Улице Београда су веома уске, а куће пуне те у време мира варош засигурно преко 80 хиљада душа броји. Два велика трга, безистени³, подједнако унутрашњост Београда красе и на њима се свакаква роба продаје; радње су веома тесне и на улазу су тезгом препречене, те ту трговац робу износи и никога

² Теза (*Tesa,s.f.*) - стара италијанска мерна дужина (прим. прев.)

³ Безистен или Безистан – реч персијског порекла, означава трг или део трга под кровом, покривену чаршију, нарочито у Цариграду (прим. прев.)

унутра не пушта: ту је, на послетку, и велики број цамија, а главна је тик уз прелепу Палату великог везира која име доби по градитељу своме.

У пространим предграђима вароши, посебно у Стамбол делу, велики је број турских, грчких, јеврејских, угарских и словенских трговаца; све те суседне земље јаке везе са Београдом имају; Дубровчани ту много тргују, а Бечка источна пословница знала је своје људе слати јер, без сумње, нема града у Европи који је на бољем месту за трговину од Београда; осим Дунава и Саве у подножју зидина, Београд није далеко ни од Тисе ни од река Драве и Мораве које се у Дунав уливају па ова варош може тако и са најудаљенијим земљама добро трговати. Како је, напослетку, живаљ Београда понажвећим делом грчки⁴, веру проповеда грчки свештеник који беше под будимском епархијом пре него што Турци поново присвоише власт.

Таква је ова варош коју хришћани одвајкада чуваше као бастион хришћанства, а Турци вазда гледаше да приграбе како би границе обезбедили, те одатле лакше Уграску и Банат напали. Али, откако две тврђаве у Земуну бејаху подигнуте, те још једна снажна у Петроварадину, то више не би од велике предности к'о раније.

Српски владари који раније Београд држаше, у страху да неће моћи тако важну варош пред најездом отоманске порте⁵ одбранити, продадоше је угарском краљу Жигмунду⁶ који ту стаде многа данашња утврђења градити и која изузетна за то време бејаху. Мурат II са својом бројном војском и позамашном артиљеријом 1440. одлучи опсаду повести, но ондашњи заповедник Јован Рагушки храбро варош одбаци: овај непобедив ратник, приметивши да Турци утврђење минирати стадоше, противмину начини, те је све ватреним набојем испуни, па кад примети да непријатељ беше се успео, паљбу нареди и око 17 хиљада Турака у ваздух диже. Разљућени Мурат топовском ћулади од 100 либрица⁷ још љуће тада

⁴ Аутор овде користи пријев «грчки» у смислу «православни» (прим. прев.)

⁵ 'Висока порта' или само 'Порта' (*Sublime Porta o Porta, s.f.*) – име којим се некада у Европи означавала турска влада, па и целокупно Турско царство (прим. прев.)

⁶ Жигмунд, угарски краљ (1387-1437) – последњи владар династије Луксембурговаца. Женидбом с Маријом Анжујском постао угарски краљ, после смрти оца, Карла IV, римско-немачки цар (1411) и чешки краљ (1419).

⁷ Либрица (*libbra, s.f.*) – стара мера за тежину, око 327 грама (прим. прев.)

гађати стаде; на крају, ипак, након 7 месеци јаке опсаде и након губитка 80 хиљада војника, приморан би да се постићен и десеткован кући врати.

1456. Мехмед II, син Муратов, гневан због губитка који султан, отац му, претрпео беше и жељан да види да ли срећније руке од претходника свога може бити, постави се на чело снажне војске од 150 хиљада бораца, те се опскрбљен повећом и разорном артиљеријом пут Београда запути: по Дунаву све наоружане лађе беше поставил да хришћани у помоћ притечнути не могу, а Јанко Корвин, чувени Хуњади⁸, војвода од Трансильваније и угарски владар, намерачи се тада ил' да гине ил' да важно утврђење одбрани. Овог врлог војсковођу у храбости пратише отац Јован Копарски, фрањевац, којег папа Калист III беше у Угарску послao крсташки поход да проповеда. Свештеник подстреком на храбру борбу против душмана хришћанске вере тако окуражи опсаднуту војску к'о да јој још 50 хиљада војника у помоћ беше притрчало: гарнизон задивљујуће стрпљиво глад издржа и све недаће које опсада са собом носи, и у боју изузетну храброст показа. Једног дана војска изиђе са њим, а битка се захукта. Отац Јован, крст у десној руци државши, кроз највеће опасности крену хришћанске јунаке бодрити да радије живот свој дају него да се повуку: тако је постојано свој частан пример давао; знао је у сред мегдана крст свој подићи и из свег гласа узвикнути да се за слободу ваља борити: његова смиреност и неустрашивост чуда ствараше; тешка битка цео дан потраја, а Угари непријатељску артиљерију освојише, па силно на непријатеља насрнуше, те га победише и раствурише, а Мехмеда II натерше да већ идуће ноћи у повлачење крене и својих 40 хиљада мртвих остави: Мехмед у битци без ока једног остале, а врли Хуњади убрзо потом од задобијених рана душу испусти.

Лета 1496. Али-Беј сераскер⁹ Бајазид II¹⁰ понада

⁸ **Јанош ХУЊАДИ** (1387-1456), ердељски војвода, угарски војсковођа. Ратовао против Турака у Србији, Ердељу и Влашкој. Притекао у помоћ српском деспоту Ђурђу Бранковићу у борби против Турака. Брањио Београд од Турака (1456) и нанео тежак пораз турској флоти на Дунаву. Умро у Земуну од куге 1456. године. У српским народним песмама опеван под именом Сибињанин Јанко (прим. прев.)

⁹ **Сераскер** – (од персијског 'сер' – глава и арапског 'аскар'- војска), главни заповедник војске (прим.прев.)

¹⁰ **Бајазид II**, османски султан (1481-1512), син Мехмеда II Освајача (прим.прев.)

се да ће преваром Београд освојити, ал' заповедник Павле Киншки, откривши издајнике, нареди хапшење и сурово смакнуће, те храбру војску окупи и Турке потисну који по трећи пут покушаше Београд освојити.

После ових победа, Угари мирно Београдом владаше све до 1521. када Уграску преплавише немири и несугласице, те Сулејман II¹¹, по савету пир паше и осокољен храброшћу јаничара, одлучи да на Београд крене рачунајући на неслогу која тада владаше за доба младог и нејаког краља Лajoша II.¹² Окупивши јаку војску, криомице стиже до Софије како Угари не би му намере прозрели. Недовољно мудар и неискусан млађани краљевић не уживаше послушност својих подређених, а лакома властела се с таквим презиром према њему односише да се од свега краљевства само титулом похвалити могао: нико даклем до одбране Београда не држаše, па се залихе сасушише и све касније пристизаше, а од помоћи владара само се речи и обећања видеше. Сујелман тако уз мине, артиљерију, друге бојне направе и незнатне губитке лако Београд заузе и њиме загосподари.

Све до 1688. варош у рукама варвара остале, а храбра војска цара Леополда¹³ у то време стаде успехе по Угарској низати, те од Турака бројна утврђења и градове поврати. Предвођена изборником Максимилијаном II Баварским, којему болесни Војвода од Лорене главну команду предаде, до Београда стиже и нападима сераскера и кнеза Текелије одоле.

Дана 6. јула војска у Земун, село на обали Саве¹⁴, стиже и ту шатре диже: војску 60 хиљада пробраних

¹¹ Сулејман I (1495-1566), османски султан, син Селима I. У турској историографији има атрибут *Законодавац*, а у западној *Величанствени* и рачуна се као други османски султан тог имена. Освојио је Београд 1521, завршио освајање Босне и проширио турску власт на Славонију, делове Хрватске и поједина упоришта у Далмацији. (прим.прев.)

¹² **Династија Јагелона или Јагеловића**, литванска породица из које је потекла литванско-пољска династија која је владала у Пољској, Чешкој и Мађарској (XIV-XVI в.) – (прим.прев.)

¹³ Леополд I (1640-1705), угарско-хрватски краљ (1655-1705), римско-немачки цар од 1658. У два маха ратовао против Турака. За време другог рата против Турске (1683-1699) постигао је знатне успехе. Карловачким миром 1699. задобио многе турске поседе северно од Саве и Дунава, осим источног Срема и Баната. (прим.прев.)

¹⁴ Грешка аутора – осим погрешне реке (обала Дунава а не Саве), на овом месту изворни италијански текст показује одступање од правилне транскрипције италијанизованог назива за Земун (прим.прев.).

војника чињаше, па како Саву готово без губитака прећоше, изабраник одлучи да варош поврати, те опкоп означи и стадоше се ровови копати; непријатељ се храбро и предано бранише, ал' после скоро 45 дана опсадници за главни напад спремни бејаше. Јединице сада посвуда стајаше, па заповедника турског на предају позваше. Овај не хте ни да чује, па војска тако у напад крену.

Дана 6. септембра, између 5 и 6 сати изјутра, трупе наређење за напад добише па се размештати стадоше: укупно пет упоришта беше са којих се у напад кретало: генерал Шафенберг командоваше првим, Штајнау другим, кнез Комерси код дунавске капије трећим, генерал Хауфлер код савске капије четвртим и генерал барон де Пини на челу петог вода стајаше: у пола једанаест свеопшти напад отпоче уз једнодушни поклич «Нека је Господ са нама!». Царска војска крену тако храбро да истог часа одби и порази Турке, а ови, прикупивши снагу, тако се силно на непријатеља обрушише да их на брзо повлачење натераше, и тако наредна два сата. Изборник тада, невољу видевши, притрча скупа са принцем Евгенијем¹⁵, који је као млад с чином генерал потпуковника под овим војевао, те ујединише трупе и храбро у битку закорачише: обојица са мачем у руци, из свег гласа војницима узвикиваше «Децо, пратите нас, ваља победити или мрети!» Евгениј први напред крену, а за њим други храбри војници и добровољци; у тај мах јаничарска сабља јак ударац му зададе и гвоздени му шлем распори што на глави носише; ал' Евгениј не остале скршених руку, него јаничара мачем пробурази и овај му се мртав пода ноге сруши: и изборник тешке ране задоби. Након надљудских напора и љуте битке, варош би освојена и војска унутра улете с таквим жаром и жестином као кад се добије оно за чим се дуго жуди. Крвавог покоља ни један Османлија, ни једно дете не бише поштеђени. Турске војсковође, што смрт избегоше, у тврђаву се сакрише где до тада хришћане у ропству држаше, па скидоше им ланце и стадоше их за опроштај и заузеће, милости ради, код срдитих победника молити. И док тако молише и преклињаше, царски војници стигоше, а робови у глас викати стадоше да су хришћани. Ови на слободу их пустише те на њихову молбу ни Турцима не наудише: међу њима главни београдски паша, заменик му и један јаничарски ага бејају: сву тројицу

¹⁵ Евгеније Савојски (Franz Eugen, Prinz von Savoyen, 1663-1736) – аустријски војсковођа француског порекла. Истакао се у ратовима против Турске и у рату за шпанско наслеђе (1701-1713/1714). (прим.прев.)

пред изабраника одведоше, а паша му се ничице баџи те га стаде преклињати да га у робље нит Рашанима нит Србима не да, но да га Немцима радије преда. Изабраник му тада преко тумача одговори да хришћани у робље, попут варвара, људе не обичавају бацати, те да се не мора бојати. По окончању покоља, београдским Јеврејима и сиромашним турским заробљеницима наређено би да лешеве у Дунав побацају. Готово васколика турска војска у нападу изгибе, те би више од пет хиљада јаничара мртвих: царска војска без преко четири хиљада људи остаде и са још две хиљаде рањених; међу погинулима генерал Шаферберг и мајор коњице, гроф де Фурстемберг бејаше.

Плен прикупљен у Београду позамашан беше; међ' многобројном војном муницијом, пронађено би 80 комада тешке артиљерије, 6 прангија, те велики број топске ћулади и граната: након пар дана, војници у једној цамији на главу великог везира Кара Мустафе набасаше који 1683. у напад на Беч кренуо беше. Похрањена са Кураном у гвозденој кутији стајаше, белим платном обложена. Изабраник помисли да би то за кардинала де Колоница, надбискупа бечког, згодан дар могао бити јербо се велики везир¹⁶, у писмима султану своме, у више наврата хвалио знати како ће му по првој битци свештеника овог главу послати. Кардинал с великим задовољством дар прими, те даде да се у бечкој оружници са све платном, Кураном и конопцем којим беше задављен положи.

Београдска утврђења касније бејаху обновљена, а изабраник од свих трупа које у зимске логоре беше разаслао, грофу Штабрембергу, београдском управитељу, гарнизон од петнаест група пешадије и два пука коњице намени.

Кратко је царска војска у плодовима победе уживала. Већ 1690. Турци под вођством великог везира поново војску од 80 хиљада људи у напад послаше. Војвода ди Крој, стари генерал на виском гласу, нарађење доби да у помоћ похита, те 8. октобра тако и учини и у варош нагрну: но након пар дана, неверници право на Велику кулу бомбу испалише, она тамо складиштен барут запали, кулу у ваздух уз велики прасак диже и штета се огромна створи; део спојног бедема са све топовима у ваздух исто одлете, па се таква рупа разјапи кроз коју је читав ескадрон Турака нагрнути могао; бројне трупе у близини

¹⁶ КАРА-МУСТАФА (1635-1683), турски велики везир. Истакао се у многим ратовима. Претрпео пораз од Јана Собјеског прилком опсаде Беча и по налогу султана задављен у Београду (прим. прев.).

стражарских постава смрт под рушевинама зидина нађоше, а више од хиљаду војника на пољу што мртво што рањено остале. Ватра се утом на друга склadiшта прошири и у тили мах куће пламен обави, магацине у вазух диже, те многе тобције и понајбоље гарнизонске војнике поубија. Војвода де Крој и гроф д'Апремон, који први утекоше, срећније судбе бејаху, те се кроз прозоре својих кућа на улицу бацише и уз ризик по живот луке докопаше, где их чамци до Есека пребацише; Турци пометњу у вароши искористише, те наоружани уђоше и никоме живот не поштедеше. Шест хиљада људи, колико их у гарнизону преостало беше, мачем пробуразише а иста судба и обичан живаљ задеси, јер варвари стадоше убијати и све док их умор не савлада зауставити се не канише.

Три године доцније, царска војска предвођена истим војводом де Кројем изнова у опсаду Београда крену, те лукавством покуша да се циља лакше домогне: правећи се да су кадма Темишвар наумили освојити, Саву без потешкоћа пређоше и Београд опседнуше: но како се генерали Крој и Хајзлер још раније завадише, а овај потоњи живот изгуби у нападу на обалу коју напослетку не освоји, ваљало је хитро опсаду повући јер вест утом стиже да на хиљаде Турака у одбрану вароши маршира, те неопрезан генерал, због лоше процене, принуђен би да се повуче и на пољу око 12 хиљада људи остави.

Већа срећа се великом и славном принцу Евгенију указа, чије ће име слава за вјек и вјеков пратити. Бечки двор беше одвећ одлучио да на Београд крене, те принца овенчаног за победу код Петроварадина и освајање Темишвара 1716. године, изнова заповедником угарске армије именова. У славни бој он тако крену и за собом више од 100 хиљада људи поведе, те се из Футога 20. јуна 1717. ка Тителу запути: истог дана Тису и Бегеј пређоше, а 13. јула у Вишњицу стигоше.

Ахмед III¹⁷ за намере Карла VI¹⁸ дознаде, те одлучи што бољу одбрану пружити. Како великог везира у

¹⁷ Ахмед III, (1668-1730), османски султан (1703-1730). Дошао на престо после збацивања Мустафе II. Како би повратио Мореју изгубљену Карловачким миром (1699), 1714. објављује рат Млецима. На страни Млетака у рат 1716. улази Аустрија, чија је војска под командом Евгенија Савојског поразила Турке код Петроварадина и под Београдом, те запосела северну Србију и део северне Босне (прим. прев.)

¹⁸ Карло VI, (1685-1740), немачки цар и угарски краљ (1711-1740), син Леополда I и отац Марије Терезије. Водио ратове против Турака који су се завршили Пожаревачким (1718) и Београдским (1739) миром (прим. прев.)

бици код Петроварадина беше изгубио, за главног заповедника војске своје београдског пашу, врлог, смерног и одважног Хаџи-Алију именова који се раније више пута добро показа: мудре предлоге за очување вароши овај даде, те нареди да се два корпуса војске споје, један трврђаву да штити, а други по ободима влашке границе царској војсци прилаз да спречи.

Принц Евгениј ич за то не марећи, одлучи мост на Дунаву подићи, те тако и учини, а Турци га спречити не успеше; војска онда на другу обалу закорачи па се 16. јула на обронцима Вишњице, на две и по леге¹⁹ узводно од Београда, заустави и топове у заштиту моста стаде одмах постављати. Све до 20. јула војска на Београд не крену, но остаде на својим положајима чекати: бројне туче и окршаји ту се заденуше, а у један мах принца Евгенија турски официр умало не погуби. Војска коначно на Београд крену, па га све са савске и дунавске стране опколи: царски бродови успеше се на Дунаву одржати и у љутој битци шест турских галија сваку од преко четрдесет лађа поразити.

На прилазу зидинама, Турци јаку ватру испалише, но штету царској војсци не нанесоше: касније се још три моста изградише; један на Сави, један на Дунаву и још један преко дунавских мочвара. Бојно поље све ближе постаде и топови непријатељски и по штабу стадоше ударати. Намера нам овде није да подробно све незгоде подвига овога описујемо, већ дакако само кратку причу да понудимо. По освајању утврђења, дакле, које Турци са друге стране Дунава саградише и битке 17. јула против 4 хиљаде љутих јаничара и других турских трупа, царска војска без скоро хиљаду врлих војника својих остаде, па 22. јула стаде силно варош преосталим топовима туђи и непријатеља наскроз порази, а живаљ београдски од бомби и под рушевинама настрада, те изгледаше тада да би брзо и до предаје могло доћи.

Ал' надирање турске војске наду помути, те уходе принца Евгенија известише да су војници већ надомак Ниша дошли и да моћан одред двестапедест хиљада ратника броји: Генерала та вест не узнемири, већ и другојачије спознавши да Турака у Смедереву и јаничара у Гроцкој има, на фронт још топова изведе и даде трупе барутом и ђуладима снабдети, те размештај направи како би што боље Турке дочекао који се 30. јула до зуба наопружани на београдским обронцима указаше. Још и следећег дана пристизаше, па се на

¹⁹ Лега (*lega, s.f.*) – стара италијанска мера преузета из Прованс (прим. прев.)

обронцима Гроцке, преко пута царске војске, улогорише, па узвишени и злослутни призор тако створише. Веле списка које са собом заробљени ага имаше да одред од 150 хиљада људи 80 хиљада јаничара, 10 хиљада из азијских трупа, 10 хиљада из Европе, 30 хиљада Татара и 20 хиљада Тунихана чинише; окружен рекама с обеју страна, надомак вароши са гарнизоном од 30 хиљада и позадинском војском од 150 хиљада људи, принц Евгениј би тако пред великим опасношћу; одреди му десетковани услед болести, напора и борбе бејаху, а војници не знаше какве планове генерал им кује јер подједнако опасно како изаћи тако и остати беше. Принц Евгениј за ово последње се одлучи, рекавши да је дошао Београд освајати а не бежати.

До 2. августа тушина завлада, ал' онда велики везир тешку артиљерију придоби, па топове и прангије упери и 3. августа стаде тако силно војску принца Евгенија тући да се у тили мах коњи и шатре претурише, а што топовска ђулад не уништи, бомбе докрајчише: свеопшта пометња тако настаде и где год да се царски војници у бег дадоше, смрт нађоше, а принц Евгениј мораше богами два пута логор свој изместити. Нареди тако да се ровови издигну те да се жичаним ваљком прекрију како би се војска што боље заштитила, ал' ни то не би од велике помоћи јер неверничке топове би немогуће зауставити, па велика штета уистину тако би нанета. Што болесних што мртвих већ преко 15 хиљада беше, прљава вода коње тровати стаде, па војска све више ослаби. Трупе тако између две ватре се нађоше, и док с једне стране подоста јача непријатељска војска стајаше, с друге стране чињаше се к'о да нема начина порушену варош под снажном опсадом освојити. Нико од војника ни речи не изусти, из великог поштовања и љубави према своме генералу, а бројни официри разних народности из реда добровољаца, у тој несрећи и неизвесности писаху како начина нема да се побегне и спас нађе но да им неко крила подари. И гласине се лажне прочуште да се принц Евгеније предао и са војницима својим заробљен остао.

Увидевши да неће бити лако и даље се на истом месту одржати нити без опасности логор премештати, мудри војсковођа ратни савет сазва да мишљење својих генерала чује; у страху од прикривене уходе која би великог везира о одлукама савета известила, те иако генерали за напад на Турке вични бејаху, рече тада да ће мудрије бити у рововима непријатеља сачекати него сву војску на ноге дићи. Ово лукавство

јалово не остале јер чим се савет беше разишао, везир одлуку царског војсковође дознаде.

Већ у ноћи 15. августа принц Евгениј с ајутантом својим под шатром размешатј трупа одлучи, па генерале сазва те им саопшти да је већ следећег јутра у битку наумио кренути; чим војници новост сазнаше, стадоше се веселити јер им је драже било с оружјем у руци живот дати него у рововима чамити. Читаву ноћ скоро у размештању трупа проведоше које су једва преко 40 хиљада људи бројале, много мање истина од Турака, но веће храбости и јунаштва од било кога: знак за полазак око два сата по поноћи три бомбе дадоше и први одред на ноге се диже и под месечином полако на пут крену: кад утом се густа магла спусти од које војници на једвите јаде један другог гледаше, а претходница међ' Турке залута и ови на напад одговорише и битку заденуше: Немци исправа се у чуду нађоше, но принц са другим одредом притрча, те и сам рањен у бој закорачи, па Турке у ровове сатераше. Баварска пешадија уз помоћ бројног коњичког пуча 18 непријатељских топова преузе, те их у исти мах на јаничаре окрену; исто и претходница учини, те неверничке топове запоседну и победу царској војсци обезбеди. Турска војска би потучена и све у брда потиснута па, иако покушаше да се још једном обједине, коњаници их потукоше и ништа им друго не преоста до да се у бежанију дену и за собом све оставе. Неверници у битци преко 10 хиљада мртвих оставише, а хусари и Рашани још их 5 хиљада на другим местима побише. Царска војска 5 хиљада мртвих и две хиљаде рањених бројаше, а међу њима принц Евгеније, принц од Витемберга и други високи генерали бејеху: у заплени 131 бронзани топ, 30 прангија чак и од 200 либри, 20 хиљада ћулади, 3 хиљада бомби и штогод још муниције би сакупљено и све би за Њ.Ц.В²⁰ сачувано. Принц Евгеније ништа друго за себе не пожели до шатру великог визира којој по лепоти равне не бејаше, а све остало војници међу собом разделише.

Беогрдски гарнизон, којем наређено беше да се осматрања држи, запањено борбу и њен кобан исход пропрати. По окончању славне битке, негде око 11 сати изјутра, остатак дана би пружању помоћи рањеницима посвећен: већ следећег дана београдски паша на предају би позван, те му запретише да ће сви од мача скончати ако се одмах за предају не одлучи.

²⁰ **Њ.Ц.В.** – Његово царско височанство (прим.прев.)

Паша своју несрећу увиде, те на молбе и претње гарнизона варош тешка срца предаде, па га са 24 хиљада војника живе и здраве све до Ниша спроведоше. Бечки двор одвајкада беше пазио да што мање Турака међ' робове метне јер би требало онда за стражу људе наћи и још им надницу за тај посао дати. Принц Евгениј у Београду још првих дана октобра остале, те кад варош новом намеснику, грофу д'Овидеру, предаде, пут Беча крену славом и ловором овенчан и радошћу победничке војске пропраћен.

Васколика Европа ту велику победу поздрави, а победника са Цезарем равнаше који ономад Александрију под опсадом освоји и непријатеље порази. Беч даде да се медаља са принчевим ликом у наручју Победе и с обеју страна речима искује „*Non est heic aliud nisi gladius Gedeonis*“, „*Turcis fusis; castris occupatis, Belgrado recepto 1717*“²¹. На све стране славити се стаде, а папа Клемент XI који пар месеци пре тога беше по монсињору Чезару Распонију принцу мач и шлем освештани послao, даде да се јавне свечаности у знак захвалности великану приреде.

Ал' кобне 1739. Османлије поново овај важан град освојише. Цар Карло VI, уистину, још 1737. рат против Турака поведе, но више га зла но доброг у походу том задеси, пре кривицом министара него војсковођа својих. Маркиз од Виланове, француски амбасадор при Порти, узалуд беше покушао да завађене силе измири, те тако велики везир из Константинопоља на челу моћне војске пут Београда крену. Први мегдан између турске и царске војске у Гроцкој месецу јула уследи и у окршају који без престанка осамнаест сати трајаше, 6 хиљада Немаца и преко 10 хиљада Османлија погину. Турци потом брзо напред кренуше и 25. јула пред београдским се зидинама појавише као у намери да на ровове где беше цаска војска насрну; али то би обична превара како би на времену добиле друге турске трупе које су се ка Темишвару банатском кретале. Наредник Валис то предосети, па диже војску и пређе Дунав да се са Турцима бије и намере великог везира осујети; ал' то не би од велике помоћи, јер чим Турци видеше да царска војска положаје напушта, дођоше пред варош, па 27. јула топове на Београд дигоше, а 29. већ спремни за битку бејаху; истог дана покушаше и Шабац освојити, ал' у томе спречени бејаху.

Све до 24. августа Турци на тврђаву не кренуше.

²¹ «*Заслугом Гедеоновог мача Турци бејаше растерани, тврђава заузета, Београд 1717. повраћен*» (прим.прев.)

Царска војска би тако у незнатној предности, па појачање у Београд доведе, у Земуну се улогори и трупе дуж Саве размести, а наредник Валис штаб у Белегиши смести како би у вези са градом под опсадом и затвореним са српске стране остао. Ал' тог дана, 24. августа, Турци топовима тврђаву св. Елизабете пробише и још једно утврђење царске војске на дунавској ади салетеше. Оба напада пропадоше, па се Турци следећег дана у још већем броју и с већом силином вратише, ал' изнова одбијени бејаху. Данас 26. августа Турци у нови, трећи напад кренуше, ал' ни ту срећније руке не бејаху јер са преко хиљаду мртвих осталоше, те се напада оканити мораше.

Док се београдски гарнизон без узмицања држаше у нади да ће смеле Османлије одбити, маркиз од Виланове, који у стопу великог визира на бојном пољу пратише, настави здушно за мир посредовати. Данас 13. августа тако у османлијски логор пуковник, гроф Грос пристиже, па великим везиру поруке преневши и одговор написмено добивши, нареднику се Валису врну. Четири дана ови преговори трајаше све док слуга²² француски не написа генералу аустријске армије, грофу Нојпергу, да му ваља лично код великог везира отићи јер имаше сво царско пуномоћје да споразум потпише и мир постигне.

Гроф писмо нареднику проследи и са њим тајни разговор обави, па се са пуковником Гросом у шатру великог везира упути где се већ при првом разговору на пуномоћје које му цар беше дао у мировном преговору позва. Гроф Нојперг дванаест дана на разговоре и преговоре са великим везиром утроши и наредника Валиса уредно о свему обавештаваше, а он вести бечком двору пренесе, где захтевне ставове Османлија разматрати стадоше јер ови ништа мање до Београда тражише и оне делове Србије који још од 1718. под аустријском управом бејаху.

Карло VI не би рад да на тако сраман уступак пристане, иако Угракском и Трансильванијом несрећа то доба хараши. Гроф Нојперг, међутим, брже боље са Портом мир уговори, а оквирне ставке усаглашене у ноћи 31. августа већ следећег јутра потписаше; у тексту стајаше да се разрушени Београд као и капија Виртембершка имају Турцима дати. Гроф равно за Београд тада одјури, а за њим и наредник крену, како би припремили оно што им споразум налаже. Данас 2.

²² Реч 'ministro' овде је дословно преведена као 'слуга', што се овом контексту поклапа са извornим латинским значењем термина 'minister' – слуга, државни службеник. (прим. прев.)

септембра вест цару послаше и, владарев одговор нит потврду не сачекавши, примирје објавише и предају капије турском официру наредише. Генерал Суков, командант тврђаве, споразуму се оштро усротиви тврдећи да би могао град још добра четири месеца бранити, но мораше се одлуци наредниковој к'о врховног заповедника повиновати. И тако 7. септембра турски паша, кога велики везир управитељем Београда именова, у пратњи стотинак јаничара у Београд уђе, у присуству принца Илдбураузена и других царских генерала. Да л' из кукавичлука, несмотреноси силне ил' због политike рђаве двојице генерала, ова значајна варош, заштитни бедем Угарске, поново у руке неверника би предана.

Чим у Беч вест о постисивању мира²³ на нов и нечувен начин пристиже, цар се расди због кобног и хировитог чина и са постигнутим ставкама се не сложи. И беше у праву јер на располагању му 37 батаљона, муниција и намирнице за још два месеца стајаше, а он мораше Београд, Шабац, Србију, аустријску Влашку и Нову Оршаву дати; одлучи тада да циркуларан допис свим европским дворовима проследи, те написа да намера никада не беше Његовог Царског Височанства да тако недоличан мир потпише, те да кривицу за то ваља на генерале Валиса и Нојперга свалити који се о упутства свога владара оглушише.

Након 49. година мира између аустријског двора и отоманске сile, 16. августа 1787. султан Ахмед IV изненеда рат руској царици Катарини II објави. Аустријски цар Јосиф II, којег су споразуми из 1727, 1737, 1747, 1756 и 1785. за Русију савезништвом везивали, покуша посредовати како би спор изгладио, ал' како не успе Порту натерати оружје да одложи, дана 9. фебруара 1788. поново рат између два царства би објављен, те Аустријанци у Босну и Србију уђоше и Шабац 17. априла освојише. Београд већ тада к'о главни циљ стајаше, но беше хитније у одбрану Баната од Турака кренути. Аустро-руска војска утврђење у Ковину освоји, а одатле пространу и родну Молдавију преузе, те Турцима планове поремети који брже боље пред напредовањем царске војске у бег се дадоше. Дана 12. септембра 1789. војсковођа Лаудон са

²³ **Београдски мир**, мировни уговор закључен 18. септембра 1739. после рата Турске и Аустрије 1737-1739. и турске победе код Гроцке 1739. Турска је поново добила северну Србију и Босну, као и Малу Влашку, које је Аустрија држала од 1718. Аустрија је у своме поседу задржала темишварски Банат, а Сава и Дунав су као граница између Аустрије и Турске остале све до 1878. (прим.прев.)

војском од 80 хиљада људи две велике реке, Дунав и Саву, премости и већ следећег дана стаде ровове копати и утврђење гађати. Истог дана генерал Клерфе са целокупном војском врховном се команданту придружи, па 20. септембра обе стране силну ватру стадоше бацати.

И следећег дана се гађање са свију страна настави, а ватра куће у граду и по предрађима захвати, те гарнизон немаше више где на сигурно се склонити. Dana 30. септембра бедеми већ доста порушени бејаху и у 9 сати узјутра по француском времену, знак за напад на велико предграђе у доњој вароши дат беше. Добровољци и гренадири у забран нагрнуше, 2 реда топова запосеше, Турке све до бедема претераше, па их у збег притераше. Код Стамбол капије још жешћа се битка водила, ал' након краћег отпора, те слабог и лошег нишана, Турци поражени Аустријанцима 11 топова и једну прангију оставише. По кућама и улицама на све стране мртве и рањене османлије лежаше, а остали из страха у велику тврђаву се сакрише.

Врли царски командант уз незннатне губитке, нешто преко 200 људи, власт тако у доњем граду преузе, те даде да се упоредне линије са тврђавом отворе и опкопи притисну. Dana 1. октобра подоста се уради, ал' и више крви се проли но икада раније јер убијена бејаху два официра, те десеторо рањених и 39 војника у смрт оде, а 116 их рањено остале. Оближњи топови у Земуну ватру распалише, те бомбе стадоше једна за другом куће и касарне рушити. Страшна паљба ђулади, бомби и ватрених направа из преко 400 тешких топова и 100 прангија отпоче, па осман-паша на предају би позван. Овај испрва одговори да се до последње капије крви кани бранити, све док му ватра и браду не сагори. Ујутро 8. октобра, биће на захтев својих војника који увидеше какво се крвопролиће спрема, и њима и женама и породу њиховом, осман-паша одмах предају понуди. Тако би уговорено примирје које потраја 6 сати, те током којег би потписана капитулација у 13 ставки којом Београд би предат војсци Његовог Царског Височанства скупа са свом артиљеријом, оружјем, ратном муницијом, залихама хране, експлозивним направама, лађама и другом речном опремом, а војсци и официрима би допуштено да са собом све своје ствари осим оружја понесу, уз обећање да ће их са женама и децом дуж Дунава све до Нове Оршаве испратити, уз опомену да дирати не смеју нит Јевреје нит хришћане српске поданике који се гарнизону придружити хтедоше, већ

да затворенике и бегунце уредно имају царском штабу предати. Око 8 хиљада људи тако варош напусти и за собом 308 комада топова, бронзаних прангија и повеће залихе намирница остави.

Тако је након свега 24 дана опсаде и једва 16 дана рововске битке, храбром и одважном војсковођи Лаудону за руком пошло да брже од других генерала и да са мање проливене крви Београд, бастион хришћанства и кључ османских провинција у Европи, под власт узвишеног цара Јосифа II поврати.

~~~

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.  
This page will not be added after purchasing Win2PDF.